

ARCHITETTURA DELL'800

L'architettura dell'Ottocento è caratterizzata da eclettismo, revival storico e innovazioni tecniche legate alla rivoluzione industriale. Si sviluppano nuovi stili, si afferma l'ingegneria architettonica e si moltiplicano le tipologie edilizie urbane e civili.

L'Ottocento è secolo di grandi trasformazioni: pensiamo alla rivoluzione industriale, al fenomeno di urbanizzazione, alla nascita della borghesia.

L'Architettura del secolo viene influenzata dal Romanticismo, nell'interesse per la storia, il medioevo e le identità nazionali, ma anche dalle nuove esigenze funzionali, per esempio stazioni, mercati coperti, musei, teatri, edifici pubblici e industriali.

Gli stili furono molteplici, tra cui i più importanti:

Neoclassicismo: ispirato all'arte greco-romana, si distingue per la simmetria, l'uso di colonne, frontoni e proporzioni armoniche. È lo stile dominante nella prima metà del secolo, soprattutto negli edifici pubblici e monumentali. Esempio celebre è il Panthéon di Parigi.

Neogotico (Gothic Revival): recupera le forme dell'architettura medievale gotica, con archi a sesto acuto, decorazioni verticali e slanciate, vetrate istoriate e torri. È molto usato in edifici religiosi e istituzionali. Tra gli esempi più noti ci sono il Parlamento di Londra e il Duomo di Colonia.

Neoromanico: riprende le forme dell'architettura romanica, con archi semicirculari, volte a botte, murature massicce e decorazioni sobrie. È impiegato soprattutto in chiese e edifici pubblici, in particolare in Germania e Italia (Basilica del Sacro Cuore di Parigi).

Neorinascimentale: si ispira all'architettura del Rinascimento italiano, con facciate simmetriche, cornici elaborate, finestre incorniciate e decorazioni classiche. È molto usato nei palazzi borghesi e negli edifici civili (Palazzo di Giustizia, Firenze).

Neobarocco: caratterizzato da ricchezza decorativa, teatralità, curve, volute e giochi di luce. È lo stile preferito per teatri, sale da concerto e palazzi rappresentativi della nuova borghesia urbana (Teatro della Scala di Milano).

Eclettismo storicista: combina elementi di diversi stili storici in uno stesso edificio, creando architetture complesse e scenografiche. È tipico della seconda metà del secolo, soprattutto in edifici pubblici e monumentali. Un esempio è il Palazzo della Borsa di Napoli.

Neo egizio: riprende forme e simboli dell'antico Egitto, come obelischi, colonne a papiro, portali trapezoidali e decorazioni con geroglifici. Spesso impiegato per cimiteri, monumenti commemorativi, teatri o architetture esotiche. Per esempio, Cimitero

Monumentale della Certosa di Bologna, ingresso con riferimento in stile egizio (fine XIX secolo).

Neogreco: si ispira all'architettura della Grecia classica, con colonne doriche o ioniche, frontoni triangolari e proporzioni armoniche. Molto diffuso in Europa e negli Stati Uniti tra inizio e metà Ottocento, legato all'ideale di democrazia e razionalità. Esempio: British Museum di Londra (facciata).

Architettura dell'ingegneria, con l'uso di materiali innovativi come il ferro, l'acciaio e il vetro, per tipologie architettoniche nuove (ponti, stazioni ferroviarie, padiglioni espositivi). Esempio più famoso, la Torre Eiffel.

L'architettura dell'800, attraverso il revivalismo (recupero di stili storici per esprimere valori nazionali) si esprime nell'urbanizzazione (pianificazione di boulevard, piazze, quartieri borghesi), nelle architetture pubbliche (scuole, ospedali, tribunali, biblioteche) e nell'architettura industriale (fabbriche, magazzini, officine).

L'architettura dell'800 ebbe notevole importanza perché sulla base dell'eclettismo nacquero le avanguardie. Fu inoltre preludio all'Art Nouveau (decorazione organica, linee curve, materiali industriali).

L'Architettura del Ferro in Europa

L'architettura del ferro rappresentò una svolta decisiva nello sviluppo tecnologico europeo dopo l'industrializzazione. In questo nuovo clima culturale si diffusero idee orientate alla sperimentazione di materiali e tecnologie inedite. La ricerca di forme artistiche innovative e il desiderio di novità procedevano di pari passo con la crescente sete di conoscenza, con l'idea di progresso e con le nuove esigenze tecniche della società moderna.

La produzione di materiali da costruzione completamente nuovi diede un impulso straordinario all'edilizia. Grazie all'introduzione del carbone vegetale "coke" nella siderurgia, i metalli risultavano più resistenti e più malleabili. Il boom della ghisa (lega di ferro e carbonio), del vetro e dell'acciaio rivoluzionò non solo il modo di costruire, ma anche la tipologia stessa delle architetture. In questo contesto la figura dell'architetto, tradizionalmente legata alla creatività artistica, venne progressivamente affiancata (e talvolta sostituita) da quella dell'ingegnere, dotato di una formazione più tecnica e quindi più adatta alle richieste del periodo. Gli ingegneri, spesso anche scienziati, incarnavano perfettamente lo spirito dell'epoca, che esaltava ragione, ingegno e capacità intellettuali.

L'architettura del ferro trovò la sua applicazione privilegiata nella costruzione di ponti, stazioni ferroviarie, padiglioni e in tutte quelle strutture che richiedevano ampi spazi coperti. Le grandi esposizioni universali divennero il luogo simbolico della competizione economica,

industriale, artistica e culturale tra le potenze europee: qui si mettevano in mostra i progressi tecnici, la forza economica e il livello di civiltà raggiunto.

La prima Esposizione Universale si tenne a Londra nel 1851 e attirò ingegneri da tutta Europa, mettendoli in competizione nella progettazione di strutture in ferro, acciaio e ghisa. Dopo Londra, esposizioni simili vennero organizzate in molte altre città – Parigi, New York, Filadelfia, Amsterdam, Copenaghen – e ospitavano ogni genere di prodotto: oggetti industriali, opere d'arte, manufatti agricoli e artigianali, progetti architettonici, mobili. Si affermò così un'idea più democratica della produzione, non più riservata all'élite, ma rivolta anche alla borghesia, desiderosa di oggetti belli, funzionali e accessibili.

Non solo i contenuti esposti erano importanti: anche gli edifici che li accoglievano dovevano essere grandi, luminosi, funzionali e capaci di rappresentare la modernità. Da queste esigenze nacque una nuova architettura fatta di ferro e vetro, simbolo del progresso tecnico e dell'ottimismo dell'età industriale.

Il Palazzo di Cristallo: nascita di un'architettura nuova

Tra le opere più celebri dell'architettura del ferro spicca il Palazzo di Cristallo di Londra, progettato da Joseph Paxton, il cui progetto risultò il più originale, celebrativo e monumentale dell'epoca. La costruzione fu completata in pochi mesi e copriva 77.000 metri quadrati, interamente realizzati in ghisa e vetro. Il Crystal Palace inaugurò una lunga stagione di competizione internazionale nella creazione di edifici sempre più sorprendenti. La struttura, una gigantesca serra trasparente nel cuore di Hyde Park, presentava una navata centrale lunga oltre mezzo chilometro e un transetto coperto da una grande volta a botte in ghisa, che accentuava l'aspetto di una serra monumentale. Il cantiere fu innovativo non solo per l'uso esclusivo di metallo e vetro, ma anche perché permise di sperimentare nuove tecniche costruttive e nuovi macchinari.

Il 1° maggio 1851, la regina Vittoria inaugurò la Great Exhibition, la prima esposizione universale propriamente detta dal punto di vista organizzativo. Sotto il Crystal Palace si riunirono 14.000 espositori, dando vita alla più grande competizione pacifica mai vista fino ad allora. Il successo fu straordinario: oltre 6 milioni di visitatori, numerosi contatti commerciali e un confronto diretto tra arti e tecniche nazionali. L'esposizione avvicinò persone di diversa estrazione sociale e ideologica e alimentò la "mania" delle grandi esposizioni che caratterizzò tutto il secolo. La Francia rispose con due esposizioni negli anni Cinquanta; nel 1876 gli Stati Uniti ne organizzarono una a Philadelphia, seguite da Vienna e nuovamente Parigi. Le esposizioni portarono alla realizzazione di opere spettacolari dal punto di vista urbanistico e architettonico: in Francia si preferì abbellire strutture già esistenti e, dal 1878, si iniziò a utilizzare più sedi espositive, spesso costruite con tecniche innovative.

La Torre Eiffel: un nuovo modo di pensare la forma

All'Esposizione Universale di Parigi del 1889, l'opera che suscitò maggiore interesse fu la Torre Eiffel, progettata e costruita da Gustave-Alexandre Eiffel. Ancora oggi è uno dei monumenti più celebri al mondo e simbolo della Francia. La sua forma particolare rispondeva alla necessità di resistere alla forza del vento: per questo fu scelta una struttura quasi piramidale e completamente "scheletrica", che permetteva all'aria di attraversarla. Per la prima volta non fu l'uomo a imporre una forma, ma fu la natura stessa a suggerire quella più adatta.

La torre poggia su quattro piloni reticolari in ferro battuto, collegati da archi che scaricano il peso al suolo. A 57 metri si trova il primo ripiano, da cui partono altri quattro piloni che salgono fino a 115 metri, dove si trova il secondo ripiano. Da lì i piloni diventano tre e si fondono in un unico traliccio verticale fino a raggiungere i 247 metri. La struttura, essenziale e priva di decorazioni, trae la sua bellezza proprio dalla forma e dalla funzione. La torre è dotata di scale e ascensori; al primo piano ospita un ristorante, mentre in cima si trovano una stazione meteorologica, una stazione radio e un ripetitore televisivo. Un tempo vi era anche lo studio di Eiffel. La torre avrebbe dovuto essere smantellata al termine dell'Esposizione, ma il suo impatto positivo sulla città fu tale che si decise di conservarla, riconoscendone il valore simbolico e il ruolo nel panorama urbano.

Le trasformazioni urbane e la Galleria Vittorio Emanuele II

Nello stesso periodo, le grandi città europee cambiarono volto: si costruirono vie larghe e dritte, adatte ai tram e alle automobili, con edifici allineati e vetrine per i negozi. A Parigi, il barone Haussmann rinnovò il centro con grandi boulevard, nuovi quartieri, parchi pubblici e una rete di trasporti moderni. Le città si arricchirono di gallerie e torri: le prime divennero luoghi di commercio e incontro, le seconde modificarono lo skyline urbano. Un esempio emblematico è la Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, progettata da Giuseppe Mengoni, che collega il Duomo alla Scala con una struttura elegante in ferro e vetro.

In Italia gli effetti della Rivoluzione Industriale arrivarono più tardi rispetto ad altre nazioni. Il Paese, da poco unificato, era ancora arretrato sotto molti aspetti (politica, economia, società) e anche la tecnologia giunse con ritardo. L'architettura del ferro rappresentò però un'eccezione: per tenere il passo con le altre nazioni, gli architetti italiani cercarono di imitare quelli francesi e inglesi, ma la formazione ancora accademica non permise risultati paragonabili. L'unico a ottenere un successo europeo fu proprio Giuseppe Mengoni (1829-1877), autore della Galleria Vittorio Emanuele II, iniziata nel 1865 e completata nel 1878. La galleria fu concepita come una navata unica leggermente obliqua, intersecata da un transetto più corto ma della stessa ampiezza. I quattro bracci che sostengono la struttura sono in vetro e ghisa e convergono in un grande ottagono centrale, cuore sociale della galleria. Accanto alle parti in ferro e vetro si trovano robuste strutture in muratura, che contribuiscono all'armonia complessiva dell'opera. Gli attrezzi e gran parte dei materiali furono forniti da industrie inglesi, e Mengoni fu affiancato da ingegneri e architetti inglesi che credettero nel suo progetto. Nel

1877 l'architetto morì cadendo da un'impalcatura della sua stessa galleria, lasciando l'opera incompiuta, che fu terminata poco dopo in tempo per l'inaugurazione dell'Esposizione.